

Il caso

Confronto tra gli iscritti all'Ordine di Torino per fare il punto su prescrizioni, composizioni, scadenze

Cannabis come cura Dopo il via libera dell'assessorato i dubbi dei farmacisti

FEDERICA CRAVERO

L'ANNUNCIO è stato dato dall'assessore regionale alla Sanità Antonio Saitta: «La cannabis per uso medico sarà distribuita nelle farmacie di tutto il Piemonte e non solo in ospedale, come avviene da febbraio. Noi ci siamo sempre mossi con prudenza, ma è arrivato il momento di allargare la vendita». E il luogo scelto per divulgare la notizia è stato, non a caso, il convegno che l'Ordine dei farmacisti di Torino ha organizzato ieri in via Galliani su «aspetti farmacologici, clinici, normativi e di distribuzione» della cannabis terapeutica. Perché sono loro, i camici bianchi, che consegneranno ai malati — a fronte di una specifica ricetta non ripetibile — la cartina di granuli ottenuti dalla macinazione delle infiorescenze della cannabis e a dare le istruzioni per preparare correttamente il decotto. Perché è di questo che si parla: non blister di pastiglie con un principio attivo standardizzato, ma preparazioni galeniche che si baseranno sulla Fm2, la cannabis prodotta nello stabilimento farmaceutico militare di Firenze, dove sono coltivate piante selezionate e viene estratto un prodotto appena entrato in distri-

buzione, «che andrà ad affiancarsi e via via a sostituire analoghi prodotti importati finora dall'Olanda», come ha spiegato la dirigente del ministero della Salute, Germana Apuzzo.

E il pubblico in sala si preoccupava di posologia, decadenza del prodotto, interazioni con altri farmaci assunti dai pazienti, ma anche codici, prezzi, rimborsi... Tecnicamente, infatti, la cannabis è un fitocomplesso come molti altri, ma nei fatti rappresenta una delle cure più controverse, ben più degli oppiacei. E per quanto l'argomento sia stato il più delle volte inquinato da inopportuni parallelismi con gli spinelli e gli aspetti ludici o di dipendenza legati a questa sostanza, in realtà ci sono aspetti da non trascurare legati al fatto che la sostanza da cui si estrae la Fm2 è illegale. Cosa che porta con sé molti interrogativi: dalla necessità di avere con sé una copia della ricetta per non incorrere in qualche sanzione amministrativa in caso di un controllo delle forze dell'ordine, alla perplessità di qualche farmacista a consegnare il prodotto a chi ha un passato di dipendenza.

«In ogni caso — spiega Mario Giaccone, presidente dei farmacisti torinesi — siamo soddisfatti

degli sforzi della Regione Piemonte, che sta lavorando per azzerare le disparità territoriali, rendendo il farmaco più accessibile anche nei piccoli Comuni e migliorando così la qualità di vita dei pazienti in cura con la cannabis».

Per quanto, spiegano gli esperti, più che il rischio di un sovradosaggio vi sia la possibilità che si assumano dosi di cannabis troppo basse per risultare efficaci, le perplessità sulla somministrazione di questa preparazione riguardano anche i medici: per tutti ha parlato Guido Giustetto, medico di base e presidente dell'Ordine: «Circolano le notizie più disparate su questo argomento — afferma — ed è anche per questo che i medici sono a volte timidi nell'adottare questo tipo di prescrizioni».

Anche perché la letteratura scientifica è ancora scarsa e, se per alcune patologie gli effetti benefici sono più evidenti, in altri casi c'è il rischio che i pazienti si illudano di effetti miracolosi che poi non si verificano: «Ed è per questo che il nostro impegno coinvolge anche l'università, perché si approfondisca anche lo studio di questa materia», conclude Saitta.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO





ALL'ISTITUTO FARMACEUTICO
L'unico sito in Italia autorizzato a produrre marijuana di Stato è l'istituto farmaceutico militare di Firenze

SAITTA
“Pur con prudenza crediamo sia l'ora di allargare la vendita”

GIACCONE
“Bene gli sforzi per distribuire i prodotti anche nei paesi”